

VITO VELLUTATA

4 Marzo 2018

(ODE)



Il 4 marzo 2018, l'Italia viene chiamata alle urne dopo avere trascorso una legislatura dagli incerti valori e con tutte le crisi che hanno visto le sofferenze di molti ceti sociali, i fallimenti di molte aziende, l'aumento delle disoccupazioni (e soprattutto di quella giovanile), l'aumento del decremento delle nascite a seguito della diminuzione dei matrimoni a causa della mancanza di lavoro anche per effetto della fuga all'estero delle ditte che hanno preferito servirsi di una occupazione più "conveniente" ecc. Nel quadro impressionante di tutti questi **disvalori ed altro**, emerse una forma di sciacallaggio politico nel quale molti hanno ritenuto offrire del "sale" indicandolo come "zucchero".

Una sorta di insolita allegria investe tutti i gangli sociali.

Tanti mali affliggono la Nazione e, come se non bastasse, ai mali che sono solo nostra prerogativa (mafia, malcostume, delinquenza minorile, spese faraoniche per opere incompiute, ecc.) ci tocca far fronte ad un sentimento umano controverso a seguito delle fughe dal vespajo improvviso esploso in alcuni paesi asiatici e africani.

Su tutte queste disgrazie, con sorriso ipocrita o con beffarda rabbia, ognuno ha ritenuto di proporre un simbolo politico ed uno slogan ritenendo di essere depositario della giusta ricetta da proporre agli italiani.

Ho assistito e ho pianto in questa circostanza nel vedere i luttuosi eventi quotidiani mentre i politici strombazzavano i loro deliri.

Dante mi perdonerebbe per avere approfittato di parafrasare il suo verso "*Ahi serva Italia di dolore ostello...*" per dare inizio all'Ode che segue. Non ho saputo fare di meglio.

4 MARZO 2018

Ahi dolce Italia come sei ridotta
con il timone spezzato e alla deriva
mentre polena(*) che vede la rotta
vede anche scogli ed impotente sta.

Piangon Mazzini, Cavour e Garibaldi
che dalle nebbie trasser tricolore
per un'alba radiosa da donare
alle diverse lingue d'italiani.

Essi redenta han voluto amata terra
mentre dal Mazaro alle Alpi si piangea
giovani vite che in guerra cadute
davano l'unità al nostro Paese⁽¹⁾.

Da quel balcon memoria ci regala
colui che fu un "gran trascinatoro"
che fece digerire leggi razziali
e che portaron persino all'olocausto.

Pochi furon gli ideali e le bandiere
e andavan tutti in una direzione
intesa a governare la Nazione
che pria di staterelli era formata.

Prima gemma fu per noi Repubblica
ed altro movimento liberale
cui classi sociali fecero nascere
altro sociale con altri ideali

che condussero a svianti follie
e a molte illacimate sepolture.
Dallo strepito nacque "democrazia"
e come fu col vaso di Pandora

creduto ha ognuno di dovere dare
un proprio contributo a tornaconti
al fin di separare le opinioni
più di quanto non fosse prima d'or.

Era una nuova Italia che nasceva
sui ruderi d'un Suol ricco di storia
ricco d'arte e ricco d'archeologia
che nessuna nazione può vantare.

Ma questa terra ha saputo anche dare
tanti insigni cervelli illuminati
ch'han fatto onore a storia e civiltà
e che il mondo intero ci ha invidiato.

L'Italia tutto provò fuor che vergogna
d'un chiaro-scuro per formar mosaico
di una popolazione dilaniata
che a lacrimar tornò peggio di prima.

La mafia ed il teppismo minorile
il traffico di droga e l'uso e spaccio
il libero possesso d'ogni cosa
condussero a mutare il vero senso

del verbo "libertà" e "democrazia".

Ed in mezzo a tanta desolazione
trovar bene ha saputo il suo ristoro
sol chi fa l'avvocato difensore⁽²⁾.

Ogni famiglia conobbe la sua pena
e nel grido di dolore lo sciacallo
introdusse l'ipocrita ricetta
di risanar con la bacchetta magica.

Pure giunse in mezzo a tanto squallore
la valanga degli esuli pietosi
fuggiti per morir nel nostro mare
mentre pochi han potuto toccar terra.

Qual triste mosaico devo vedere
di questa amata terra che i millenni
l'han posta come centro universale
di cultura, di storia e umanità.

Non basta metamorfosi mafiosa,
non bastano grandi opere incompiute,
non basta la mancanza di lavoro,
non basta il dilagare della droga.

Ora il “buon tecnocrate” pure giunge,
giunge anche il “Dulcamara” che aggiustar sa
anche la zuppa di povera gente
di cui legger non sa amara esistenza.

Impunemente ognuno arraffa e affonda
avide membra su greppie fastose
mentre triste miseria altri piangono
nel trarre una vita fatta di stenti.

Favoritismi e raccomandazioni
colletti bianchi o le consorterie
favoriscono i tanti fallimenti
di chi non può vantare un protettore.

I taumaturghi mostrano ricette
che politica porta nelle piazze
con capziosi pensieri zuccherati
speranzosi che il pesce abocchi all'amo.

E l'amo traditor va nelle case
dove uno abbocca ed orbo un altro resta
mentre conflitto fra di lor s'accende⁽³⁾
per una ragion che è solo un tranello.

Siamo alla frutta ed essa è pure marcia⁽⁴⁾.
Tutti ci ricordiam cos'era stata
Democrazia Cristiana e i suoi alleati,
missini e comunisti d'altri tempi.

Eri democristiano o comunista,
socialista, missino o liberale,
repubblicano oppure radicale,
ma ora io mi chiedo: cosa tu sei adesso?

Che fine han fatto tutti quei partiti?
Il fascino del nuovo accieca tutti
e in tale vocazion va nel retaggio
anche colui che fu buon magistrato

che ha preferito togliersi la toga⁽⁵⁾
e divenir peggior parlamentare
da cui graffiare enormi benefici,
che artatamente egli rese legali.

Urlò "*Roma ladrona*" e "*ce l'ho duro*":
l'ingenuo semplicione c'è cascato⁽⁶⁾.
Ma ciò non è bastato a far capire
che le parole dell'incantatore

non rendono miglior misero brodo
dall'umile massaia il desco offerto
al proprio sposo che ha le ossa rotte
dal pesante lavoro di bracciante.

E grido ancora più forte giunge a noi
di Costa, di Falcone e Borsellino
che per l'alto valor della giustizia
immolarono ideali ed esistenza.

Oh quanto lontano appare il tempo in cui
Quintino Sella diede sua ricetta⁽⁷⁾.
Ci provò pur Mario Monti, e fu pena,
e la Fornero che con il suo pianto

senza usar vasellina venne imposta⁽⁸⁾,
alla lavoratrice condizione
che oltre ad essere madre ed altro ancora⁽⁹⁾
costretta era a restare a lavorar

mentre giovani cercano lavoro
e non trovandol pesano ancor più
sul fragile equilibrio familiare
con altri studi all'università

evocando il tempo in cui uomo scappava
ad emigrare per trovar lavoro
con pietosa valigia di cartone
e col pianto nel cuore lacerante.

E mentre ancor diseguaglianti leggi,
che la logica umana sconosceva,
molti beneficiavan di prebende
che la ragione avrebbe rigettato.

Ricordi "la cicala e la formica"?
Dedita l'una all'umile lavoro
e l'altra allieta con le serenate
chi lietamente a dormir se ne sta.

Canta anche Grillo assieme alla cicala
ma canta pure lo stomaco di chi
pure oggi lavor cerca e non lo trova
nè conforto trova egli al loro canto.

Eppure molti credono e fan gara
a metter lo specchietto per le allodole
con simbolo e partito infiocchettato
che meglio d'altri ora viene mostrato.

C'è chi è pronto a donar miglior pensione⁽¹⁰⁾,
c'è chi toglie le tasse da pagare,
c'è chi vuole rispedire "a quel paese"
e c'è chi t'offre pure il Paradiso.

C'è chi governerà, e certo ne sono,
malgrado la cancrena del sistema,
dimenticando tutto e, del sistema,
il beffardo andamento eternerà.

Don Sturzo, Moro, La Pira piangono:
lor simulacro inorridì, vergogna,
mentre Ugo La Malfa par che gridasse:
"povera Italia come t'han ridotta".

Fra le tante promesse, corse e sfide
ognun s'affanna a voler presentare
un simbol di partito da votare
che a suo dire è il solo e che è il migliore.

Son più di cento liste presentate:
ahi povero elettore, per chi votare?
Ogni evento è pretesto per urlare
ai quattro venti per comunicare

proprie ragioni per alimentare
astio, rancori e inutili amarezze
in una o più cornici di conflitti
tanto dannosi per la società.

Così che il quattro marzo del diciotto
colui che per tant'anni è afflitto e offeso
adesso trascinar deve il suo passo
verso le urne che per altri è diletto.

E' disunito il Paese e dilaniato
vero fu che solo Gino Bartali⁽¹¹⁾
avea tenuto uniti gli italiani
solo con l'attentato a Matteotti,

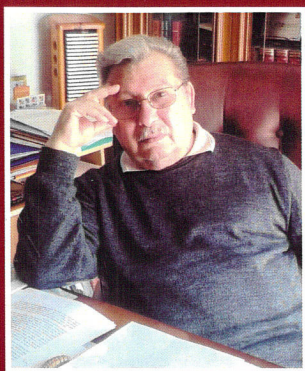
sol che l'evoluzione di questi anni
ha creato la meschina convinzione
che facilmente si giunge al potere
anche se etica perdi e la ragione.

Il giorno cinque marzo allor vedremo⁽¹²⁾:
la pari ipocrisia starà a gridare
d'avere vinto non so qual trofeo
mentre le pive mettono nel sacco.

E tanto gira intorno la falena
alla luce e al tepor della candela
che senza accorgersi brucia le sue ali
e muor perdendo la sua vanità.

Note:

- (*) Figura scultorea ornamentale posta all'estremità prodiera dello scafo con rappresentazione mitica.
- (1) Il Mázaro: fiume che attraversa la città di Mazara del Vallo e che, per estensione, è l'ultima sponda del litorale siciliano che è più prossima all'Africa.
- (2) Il difensore di colui che commette reati. Un po' come dire: "...e tutti i salmi finiscono in "gloria".
- (3) Persino nell'ambito delle famiglie si accendono i dissapori.
- (4) Dopo che la frutta ha fatto il suo lungo percorso dal produttore, giunge "marcio" al consumatore.
- (5) Antonio Di Pietro (famoso per avere detto che gli "tiravano la giacca"), durante la sua attività parlamentare, divenne un imprenditore agricolo di un certo rilievo.
- (6) Umberto Bossi. Si parlò tanto di lui, di suo figlio e delle "risorse" accumulate.
- (7) "Economia fino all'osso" da dovere tutelare per risollevarne le sorti della Nazione.
- (8) Fare entrare "qualcosa di duro" con l'uso della vasellina.
- (9) Il sistema pensionistico precedente prevedeva che la donna per essere madre, moglie, massaia e lavoratrice, versando un certo numero di anni di contributi, **volendo**, poteva anche andare in pensione fin dal compimento di venti anni di servizio con un vitalizio ragguagliato **in quarantesimi**.
- (10) E' vergognosa l'offerta avanzata da tutte le direzioni dei partiti secondo la quale **tutte le donne, casalinghe, che non hanno reddito, possono percepire una pensione mensile di mille Euro**, non tenendo conto che una donna con ventidue anni di servizio, dopo tanti anni di studio, dopo avere partecipato a tanti concorsi, dopo avere cullato tante speranze, dopo essere stata costretta per molti anni a lasciare casa, figli e marito per raggiungere una sede di servizio lontana, adesso quella madre verrebbe fortemente mortificata, dopo tanti sacrifici a vedersi "sorpassata", ipocritamente, per una ipotesi elettorale che, verosimilmente, nulla ha di concreto.
- (11) Nel 1948 un attentato a Matteotti rischiò di fare scendere l'Italia in un conflitto interno che molti temevano si giungesse ad una guerra civile per le sacche di resistenza fasciste ancora esistenti e la viva opposizione partigiana e comunista da parte di coloro che formarono la "Resistenza" nel corso del secondo conflitto mondiale. Gino Bartali, con la sua vittoria al Tour de France, allontanò gli italiani dal proposito politico per **unirli** alla grande festa nazionale derivante dalla sua vittoria. Ma ancora fu Gino Bartali a passare nella storia con la sua battuta: "**s'è tutto da rifare**" (*ed è cosa attuale*).
- (12) E' colorito il proverbio siciliano: "*A la squagghiata di la nivi*".



Vito Vellutata nato a Mazara del Vallo nel 1937. Residente a Trapani dove fin da 1954 ha svolto tutte le sue attività e dove ha raggiunto il diritto alla pensione da insegnante fin dal 1996.

Copiose le sue pubblicazioni di narrativa, saggistica e poesie.

Fa parte dell'Associazione Poeti Regionali – San Michele di Trapani- Erice.

Ha anche pubblicato le seguenti Odi:

La donna è come un Angelo

Donna

La Colombaia

L'Amicizia

Nostalgia

4 Marzo 2018